

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DELL'ARCIPELAGO LA MADDALENA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2004

**Presidenza del presidente NOVI
indi del vice presidente MULAS**

I N D I C E

Audizione del commissario straordinario del Comune
di La Maddalena e del sindaco del Comune di Palau

PRESIDENTE:		
* – NOVI (FI)	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>	
DELOGU (AN)	19	
MULAS (AN)	14	
* ROTONDO (DS-U)	18	
SPECCHIA (AN)	16	
TURRONI (Verdi-U)	11	
* VALLONE (Mar-DL-U)	19	
ZAPPACOSTA (AN)	13	
		* PORTELLI Pag. 3
		PIRREDDA 7, 20, 23

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Ignazio Portelli, commissario straordinario del Comune di La Maddalena, e il dottor Sebastiano Pirredda, sindaco del Comune di Palau.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

Presidenza del presidente NOVI

Audizione del commissario straordinario del Comune di La Maddalena e del sindaco del Comune di Palau

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'arcipelago La Maddalena, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del dottor Ignazio Portelli, commissario straordinario del Comune di La Maddalena, e del dottor Sebastiano Pirredda, sindaco del Comune di Palau, che ringrazio per avere accolto l'invito della Commissione.

Do ora la parola al dottor Portelli per un'esposizione introduttiva.

PORTELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho accolto con grande piacere ed interesse l'invito a riferire sulla situazione ambientale dell'arcipelago di La Maddalena, un insieme di isole di straordinaria bellezza ed interesse naturalistico. Mi auguro che dall'insieme delle audizioni dell'indagine possa emergere la complessità del contesto in cui viene ad operare l'amministrazione comunale, con costi amministrativi e finanziari, tra l'altro, notevolmente superiori ad ogni altro Comune, una particolarità di cui si fa sempre fatica a cogliere il significato.

Mi è stato chiesto di riferire, in primo luogo, in merito al problema della depurazione delle acque nel Comune. In proposito, devo far rilevare l'esistenza di una rete idrica il cui controllo sanitario è però di competenza delle autorità sanitarie. L'impianto principale è comunale ed è ubicato in

località Vaticano; ad esso è collegato un sistema di nove stazioni di sollevamento distribuite nell'isola, di cui sei sono munite anche di un generatore di emergenza.

Gli impianti, pur presentando un discreto stato di conservazione, sono caratterizzati da problemi derivanti da una scarsa manutenzione generale, nonché dalla componentistica elettrica, non del tutto conforme alla legge.

Per tali motivi è stato avviato un progetto di ristrutturazione degli impianti che ha come obiettivo, da un lato, la messa in sicurezza degli stessi e, dall'altro, l'individuazione dei danneggiamenti derivanti dall'infiltrazione delle acque marine.

Oltre al depuratore principale comunale, esiste una rete di depuratori appartenenti ad altri soggetti ai quali sono state rilasciate le relative autorizzazioni. Sull'isola della Maddalena vi sono 26 impianti autorizzati, di cui 14 per il villaggio Piras; sull'isola di Santa Maria è presente un impianto; sull'isola di Santo Stefano vi è un impianto che fa capo al villaggio Valtur. Lascio agli uffici della Commissione copia delle varie autorizzazioni richieste, che documentano quanto fin qui ho riferito.

Un discorso a parte merita l'isola di Caprera, dove sono state rilasciate un'autorizzazione per il noto centro velico ed una per l'ente parco, prima che realizzasse il nuovo impianto di depurazione, che – come forse sapete – è un impianto molto contestato. Anche in questo caso, lascio agli atti della Commissione la documentazione relativa al depuratore del parco, perché ne è stata contestata la legittimità sotto il profilo della regolarità delle opere realizzate ed è oggetto di indagine da parte degli organi giudiziari.

In estrema sintesi, l'ente parco era stato autorizzato alla realizzazione di un impianto di depurazione a fanghi attivi e ossidazione totale per il trattamento delle acque reflue che avrebbe riguardato sia la località Stagnali sia il centro velico lì presente. Le acque depurate dovevano essere, previa disinfezione, smaltite per dispersione superficiale sul terreno circostante. L'autorizzazione edilizia conteneva varie prescrizioni sullo smaltimento, sull'altezza del depuratore e sulla messa a dimora di essenze autoctone nell'area circostante, che però in parte sono state disattese. È stata quindi emessa, nello scorso mese di agosto, un'ordinanza di demolizione ed il conseguente invio degli atti giudiziari; i novanta giorni per la demolizione delle opere scadono il 22 novembre, ma nel frattempo l'ente parco, tramite l'Avvocatura dello Stato, ha notificato al Comune un ricorso innanzi al giudice amministrativo.

Per completezza di documentazione segnalo che agli atti degli uffici comunali non ho trovato riferimenti in merito all'eventuale esistenza di depuratori in aree militari; l'unico dato che abbiamo riguarda una vasca di pretrattamento sull'isola della Maddalena il cui prodotto viene versato nella rete comunale, mentre per quanto riguarda la presenza militare a Santo Stefano ogni dato in nostro possesso esclude che vi sia inquinamento delle aree, il che lascia intendere che lì sia presente un sistema autonomo di smaltimento.

La questione ambientale, tuttavia, presenta altri aspetti problematici. Segnalo innanzi tutto la necessità di un coordinamento tra i tanti soggetti pubblici coinvolti, a cui sto lavorando; credo che sia noto che i prefettizi, come è nella loro cultura istituzionale, tengono molto alla cultura del coordinamento. Il riparto delle competenze è molteplice e ciò spesso rende difficile l'azione dei pubblici poteri; abbiamo tuttavia iniziato a lavorare in modo piuttosto coordinato.

Per quanto attiene alla politica ambientale vi è un problema di coordinamento innanzi tutto con l'ente parco, la cui competenza territoriale coincide esattamente con quella del Comune. Ho trovato relazioni alquanto deteriorate tra l'ente parco e l'amministrazione comunale, non solo a causa delle recenti polemiche sul depuratore o su altre scelte compiute; ho ritenuto di cambiare, anche sotto il profilo ambientale, il sistema di relazioni. D'intesa con il presidente dell'ente parco abbiamo quindi aperto un tavolo bilaterale; nella sua prima riunione, svoltasi il 21 ottobre scorso (due settimane dopo il mio insediamento), il primo tema affrontato è stato quello dello smaltimento dei rifiuti ingombranti e degli inerti; abbiamo pensato di unire le forze e gli interventi in un quadro sinergico. In breve, andremo a costituire in più punti del territorio delle «isole ecologiche», in buona parte finanziate dalla Comunità montana (altra anomalia che insiste sul tessuto istituzionale dell'isola) in cui è inserito l'intero arcipelago. Provvederemo poi alla riapertura della discarica di Sasso Rosso, momentaneamente sequestrata dalla Procura, di cui chiederemo il dissequestro. Ho chiesto, inoltre, di poter acquisire al demanio comunale le particelle del demanio militare e civile di Sasso Rosso, da unire ai territori comunali lì presenti, in modo da poter bonificare l'area e riorganizzare le attività.

Vorremmo allocare anche la frantumazione degli inerti, che rappresenta uno dei più grossi problemi per le attività edilizie dell'isola; adotteremo delle prescrizioni precise sulla frantumazione degli inerti nelle prossime concessioni edilizie che verranno rilasciate. Nel frattempo, sempre in tema ambientale, si prevede a breve di poter dare incentivi per l'acquisto di motori fuori bordo a basso impatto ambientale. Appena saranno concluse le relative procedure amministrative, rimuoveremo gli autoveicoli abbandonati lungo il territorio comunale.

Alla fine di tutto ciò, vorremmo provare ad offrire ai cittadini una rete sufficientemente capillare di servizi per evitare i cumuli di rifiuti attualmente presenti in varie zone dell'isola della Maddalena, accompagnando la creazione di tale rete di servizi con un'adeguata pubblicità, in modo tale da agevolare il più possibile una migliore organizzazione delle attività nell'isola. A questo primo incontro ovviamente ne seguiranno altri, sempre tematici e sempre in questo spirito di sinergie e coordinamento.

Un altro aspetto del tema ambientale – così come è stato chiesto di riferire – riguarda l'attività edilizia sull'isola. Recentemente è stato adottato il PUC (piano urbanistico comunale; nel resto d'Italia, corrisponde al piano regolatore generale), uno strumento urbanistico che deve tenere conto di tantissime prescrizioni, non solo di quelle regionali ma anche

di alcune imposizioni della Comunità europea, dato l'alto valore ambientale della zona; insomma, ha dovuto fare riferimento ad un contesto normativo molto ampio.

Recentemente si è innestata una polemica in merito alla vigenza del PUC, motivo per cui mi sono ritenuto in dovere, data anche l'autorevolezza di chi aveva posto il problema della vigenza dello strumento urbanistico, di porre un quesito direttamente alla Regione in modo tale da poter avere definitivamente chiarezza sull'argomento. Deposito tale documento ai vostri atti affinché la questione sia chiara. In linea generale, lo strumento urbanistico dovrebbe essere vigente.

Assieme al PUC, l'ente parco sta adottando il suo piano urbanistico che è in corso di predisposizione.

Ho adottato recentemente un'ordinanza per la demolizione delle opere abusive all'interno della fascia di assoluto rispetto dei 150 metri. Da qualche giorno abbiamo avviato le relative procedure per la scelta della ditta che ci dovrà coadiuvare nelle demolizioni. Si prevede, ove ciò sia realmente possibile, di rimettere ordine anche nella fascia costiera di altissima protezione ambientale nell'arcipelago intero.

Infine, mi sia consentito un riferimento alla questione della radioattività. Ho appreso che ieri il Ministro dell'ambiente, in questa stessa Aula (come in precedenza il Governo, rispondendo a vari atti ispettivi parlamentari), ha escluso tale evenienza. Posso riferire una mia testimonianza personale in quanto il 21 ottobre, di pomeriggio, ho partecipato ad una riunione convocata dal Presidente della Regione nella sala consiliare del Comune, dove erano presenti numerosissime autorità pubbliche, oltre ad un gruppo di qualificatissimi docenti universitari, da cui si evince che, in base alle conoscenze acquisite, la questione non esiste e che gli allarmi dovrebbero trovare adeguata spiegazione scientifica.

Lascio agli atti della Commissione gli ultimi dati disponibili sulla radioattività, consegnatimi all'inizio di novembre dagli enti preposti alle rilevazioni, da cui emergono elementi confortanti. Letteralmente è ivi riferito: «come si evince dalla relazione allegata, non è stata evidenziata la presenza di radioisotopi artificiali in quantità significative dal punto di vista sanitario; si continuano a rilevare tracce di cesio 137, radionuclide a lungo tempo di dimezzamento, in quantità paragonabile agli altri siti di rilevamento delle reti nazionali». Questo è scritto nella lettera di trasmissione.

Nel rapporto vero e proprio, le conclusioni sono le seguenti: «in primo luogo, non sono state registrate, nel periodo in oggetto, variazioni significative nei valori del fondo ambientale sia in aria che in acqua; in secondo luogo, non si sono evidenziati fenomeni di accumulo di radioisotopi artificiali imputabili alla presenza della base per sottomarini a propulsione nucleare».

Tuttavia, devo fare rilevare che il pericolo della radioattività evoca numerose preoccupazioni tra i residenti, anche perché importanti *mass media* hanno ripetutamente ripreso la questione e continuano ad esservi qua-

lificate prese di posizione da parte di Legambiente, del WWF e di settori della società civile.

Riferisco anche che, in un recente incontro con le organizzazioni sindacali e le categorie produttive, dedicato alle questioni sociali e imprenditoriali dell'arcipelago, in particolare rappresentanti della Confcommercio mi hanno manifestato le loro preoccupazioni sul calo delle attività economiche e delle presenze turistiche nell'isola registratosi nell'ultimo periodo, a loro avviso dovuto in buona parte all'ampia diffusione delle notizie sui rischi nucleari. A tale proposito, riferisco pure sul fatto che un gruppo di cittadini si è costituito in uno specifico comitato e svolge un'attività di sensibilizzazione su questi temi.

Da amministratore, nell'interesse di tutti, ho chiesto e mi sto adoperando affinché si faccia chiarezza al più presto, evitando strumentalizzazioni di ogni tipo. Ovviamente non posso che condividere le iniziative annunciate dal Presidente della Regione e dal Ministro dell'ambiente; confido nel fatto che vengano svolte nel più breve tempo possibile con la massima serietà e professionalità e siano a garanzia di tutti i cittadini.

Vi ringrazio per l'attenzione e per l'onore avuto. Rimango a vostra disposizione per ogni utile chiarimento e per ogni utile collaborazione.

PIRREDDA. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio per l'occasione che mi è stata concessa di partecipare all'audizione odierna, che mi permette di portare alla vostra conoscenza le questioni relative al Comune che amministro.

Partendo dal discorso relativo alla situazione dell'impianto di depurazione, vorrei sottolineare che il Comune di Palau ha un impianto di depurazione dimensionato per 17.000 abitanti equivalenti. In considerazione del fatto che nel periodo estivo si tocca la soglia delle 40.000 presenze, naturalmente si creano dei problemi che speriamo possano essere risolti quanto prima.

Il Comune di Palau, nel 1988, aveva iniziato a predisporre uno studio completo per il risanamento di tutto il territorio comunale attraverso la riorganizzazione del sistema di collettamento con condotte fognarie e relative stazioni di sollevamento, oltre alla realizzazione di un nuovo impianto di depurazione che si rendeva necessario in quanto sull'area dove oggi insiste l'impianto in funzione è in corso di definizione un intervento per la creazione di un polo golfistico. Tale spostamento avrebbe consentito un ampliamento dell'impianto di depurazione, consentendo a tutta la zona Est di Palau, che è quella forse più importante dal punto di vista turistico, di allacciarsi all'impianto di depurazione; ricordo che attualmente tutta la zona Est di Palau è servita di depuratori non collegati all'impianto centrale.

Questo progetto, come dicevo, è stato approvato dal Consiglio comunale nel 1989; il Ministero dell'ambiente lo ha inserito nel programma straordinario approvato con decreto ministeriale il 29 luglio 1997 e pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 dello stesso anno. Il Comune di Palau ha successivamente provveduto alla redazione del pro-

getto esecutivo delle opere per un importo complessivo di 13.686.187 euro e ha ottenuto, con il passare degli anni, le relative approvazioni: nell'agosto del 1999 del gruppo tecnico del Ministero dell'ambiente, nell'agosto 2001 dalla Regione, segnatamente dall'assessorato per la difesa dell'ambiente e del servizio tutela delle acque, e infine dell'assessorato, sempre della Regione Sardegna, per la pubblica istruzione il 3 marzo 2003. La Regione autonoma della Sardegna (sempre l'assessorato per la difesa dell'ambiente) il 17 ottobre 2001 ha comunicato che l'intervento progettuale di cui in argomento era da escludersi dalla valutazione d'impatto ambientale ed il progetto, come ho detto prima, è ricompreso nell'accordo di programma quadro risorse idriche ed opere fognario-depurative sottoscritto dalla Regione Sardegna.

Di questi 13.686.187 euro, il Comune di Palau ha ottenuto due anni fa un finanziamento pari a 5 milioni di euro. I lavori sono in fase di avanzata esecuzione: stiamo realizzando i collettori fognari per tutta la zona Ovest del territorio comunale; stiamo potenziando i collettori del centro urbano e della frazione di Barrabisa; stiamo realizzando una rete di riciclo di acque depurate per la zona Ovest del territorio comunale, nel tratto Costa Serena-Porto Pollo, nonché tre nuove stazioni di sollevamento nella zona Ovest, in località Porto Pollo, Angolo Azzurro e Costa Serena; stiamo potenziando le stazioni di sollevamento esistenti in località Barrabisa, Ponte Zecchino, Pulcheddu e nel centro urbano, in prossimità del palazzo civico. Stiamo inoltre dotando tutte le sette stazioni che compongono l'attuale sistema di gruppo elettrogeno e di sistema di telecontrollo.

Naturalmente perché l'intervento complessivo di 13 milioni di euro venga completato e portato dall'attuale dimensionamento di 17.000 abitanti a quello stimato di 40.000 è necessario l'ulteriore finanziamento di circa otto milioni di euro. Devo dire a questo proposito che fino ad un mese fa il completamento del progetto non era stato inserito, non si sa bene per quale motivo (ci è stato detto, quando ce ne siamo accorti, che si è trattato di un mero errore materiale) da parte dell'autorità d'ambito tra i progetti finanziabili. Di questo ci siamo ovviamente lamentati perché, trattandosi di un progetto già in fase di esecuzione, il suo completamento avrebbe dovuto essere una necessaria conseguenza. Si prevede, in particolare, che venga allacciata, quindi servita, tutta la parte Est del territorio, naturalmente con la creazione dei relativi sollevamenti fognari, che venga completato lo schema del riciclo del refluo, con bacini di accumulo, con condotte di distribuzione per servire la zona Est del nostro territorio comunale e alcune zone agricole vicine, in località Scopa e Maltineddu.

Il funzionamento dell'attuale impianto di depurazione ha creato nel corso degli anni apprensioni che sono state in alcuni casi particolarmente gravi: diverse volte, infatti, sono dovuto intervenire con divieti di balneazione e pesca, soprattutto in considerazione del fatto che parte dei reflui viene sversata in uno stagno, lo stagno delle saline, che è adiacente ad una spiaggia abbastanza frequentata del nostro Comune. Gli apporti che naturalmente negli anni si sono susseguiti hanno creato qualche problema e, ripeto, sono dovuto intervenire diverse volte con ordinanze di divieto di

balneazione e pesca. Siamo però anche intervenuti come Comune, con i pochi soldi a nostra disposizione, per cercare, a seguito di queste anomalie, di completare per quanto possibile l'impianto comunale esistente: abbiamo realizzato opere di potenziamento e di ristrutturazione nelle fasi depurative più importanti, che sono la stracciatatura, la dissabbiatura, la sedimentazione finale e la disinfezione.

Abbiamo realizzato inoltre alcuni interventi di ristrutturazione presso le stazioni di pompaggio e abbiamo potenziato la fase di trattamento primario ad ossidazione con la realizzazione di un impianto ad ossigeno liquido. Abbiamo anche potenziato il trattamento terziario attraverso la realizzazione del comparto di filtrazione e debatterizzazione con sistema a raggi ultravioletti, vasche di stoccaggio ed immissione delle acque nella rete irrigua. Se le voci che mi sono arrivate proprio nei giorni scorsi saranno confermate, dovrebbe essere imminente il finanziamento di questi otto milioni di euro, almeno da quanto mi è dato conoscere. Comunque ritengo che come amministrazione pubblica dobbiamo arrivare ad ottenerlo quanto prima, perché un paese a vocazione turistica come il nostro non può certo permettersi, come è purtroppo accaduto negli anni passati, di emettere ordinanze di divieto di balneazione, con tutto ciò che un'ordinanza del genere comporta, ma soprattutto perché mi sembra quasi logico che questo impianto, se deve servire la comunità palaese, la debba poter servire nella sua interezza e non solo in una piccola parte.

L'altro problema che ci tocca da vicino, in quanto siamo un Comune dirimpettaio di quello di La Maddalena, è quello relativo alla radioattività dovuta alla presenza della base americana. Le considerazioni che voglio fare credo siano state già portate alla vostra attenzione, ma vorrei in qualche maniera ribadirle. Da una parte, come voi tutti ben sapete, abbiamo le analisi e i controlli sulla radioattività che vengono effettuati dagli organi ufficiali, che mostrano con assoluta certezza che non ci sono problemi di alcun tipo e che siamo abbondantemente sotto la soglia di rischio; questo fatto naturalmente ci conforta. Dall'altra, però, vi è una serie di analisi svolte dal WWF e da Legambiente, che mostrano invece che tutta questa tranquillità forse è eccessiva.

Tutto ciò, almeno per quanto ci riguarda, ci induce a chiedere – ma ho saputo che verranno svolti ulteriori controlli – che questa zona cosiddetta grigia (nel senso che, da una parte, le fonti ufficiali evidenziano che va tutto bene e, dall'altra, fonti meno ufficiali mostrano che qualche problema esiste) venga eliminata una volta per tutte. Quindi chiediamo che siano compiuti controlli ancora più puntuali rispetto a quelli già effettuati, in modo che non si assista, così come è avvenuto soprattutto in questo ultimo anno, alla circolazione di voci più o meno controllate (la settimana scorsa un articolo sul settimanale «L'Espresso» parlava di spiaggia con radiazioni). Ci preoccupano anche alcune dichiarazioni legate alla presenza, relativamente alle analisi non ufficiali, di radionuclidi che, per la complessità dell'ecosistema marino e dell'ecosistema costiero, potrebbero provocare danni alla salute dell'uomo. Ripeto, pur prendendo i dati ufficiali come punto di riferimento, vorrei che a tale proposito si svolgessero inda-

gini ancora più approfondite e si eliminasse una volta per tutte questa zona d'ombra che ci preoccupa. Del resto, abbiamo sotto gli occhi alcune clamorose sottovalutazioni di problemi, che da questo punto di vista non ci rassicurano. Basti pensare a quanto è successo in Kosovo con l'uranio impoverito.

Quindi sarebbe opportuna e auspicabile un'analisi che si basi su un controllo ancora più puntuale, anche in considerazione del fatto che nella base di Santo Stefano non solo sono presenti sommergibili a propulsione nucleare, ma vengono effettuati degli interventi di riparazione e dei controlli dei quali naturalmente a noi sfugge la portata. Questo fatto ci preoccupa fortemente, perché non sappiamo se i sommergibili vi arrivano per controlli di *routine* o per altri motivi. Credo che questo sia un problema abbastanza rilevante.

A seguito di quanto accaduto nell'ottobre 2003, chiediamo che tale controllo non sia circoscritto al momento attuale, ma venga ripetuto nel corso degli anni, in maniera che non si lasci la nostra popolazione nella condizione di dover immaginare chissà quali catastrofi senza avere le giuste contromisure.

A proposito di contromisure, voglio sottolineare che, nonostante ci sia stato presentato il piano di emergenza, quest'ultimo ad oggi ancora non è stato licenziato dall'APAT né è stato reso esecutivo. Vorrei portare all'attenzione della Commissione le considerazioni relativamente alla validità del piano stesso e a tutte le prescrizioni in esso indicate. Ho avuto modo di leggerlo e in parte, per quelle che possono essere le mie conoscenze in materia, di approfondirlo. Se malauguratamente dovesse verificarsi anche solo uno e il più semplice degli incidenti descritti, credo che con molta difficoltà saremmo nelle condizioni di attuare quel piano, perché sulla carta vi è tutta una serie di indicazioni e prescrizioni che però, al momento di renderle attuabili, difficilmente lo sarebbero. Qualche perplessità già era sorta nel corso della riunione svoltasi in prefettura nel novembre dello scorso anno (la riunione conclusiva prima che il piano tornasse all'APAT per la sua completa definizione) circa semplicemente gli interventi immediati nel caso di incidente nucleare. Pertanto, invito la Commissione a questa attenta valutazione.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che la Commissione dovrà acquisire le risultanze della riunione tenutasi in Sardegna il 21 ottobre scorso, alla presenza – se non sbaglio – del presidente della Regione, nel corso della quale gli esperti hanno spiegato la dinamica di eventuali rilasci, che non ci sono stati, di radioattività all'ambiente. Ritengo che i risultati di quella riunione debbano essere acquisiti anche per un confronto successivo con WWF e Legambiente.

Penso non siano da prendere sul serio le informazioni fornite dal settimanale «L'Espresso» perché non hanno alcuna attendibilità scientifica. Voglio precisare al sindaco di Palau che abbiamo deciso all'unanimità di andare avanti con l'indagine conoscitiva in titolo, proposta dal senatore Mulas, proprio per capire cosa ci sia di vero. Se poi emergeranno allarmi-

smi strumentali alternati e periodici a seconda di chi governa la Sardegna, allora li stigmatizzeremo nel documento che andremo a redigere nella fase conclusiva di questa indagine conoscitiva, così come faremo emergere eventuali comportamenti omissivi da parte di tutti, in particolare del gruppo di lavoro coordinato dall'APAT. Quindi, come ho già detto ieri, non faremo sconti a nessuno, perché su un argomento così serio, che investe la tenuta economica e produttiva della Sardegna, non è possibile mobilitarsi alternativamente a seconda delle maggioranze che governano la Regione. A nessuno deve essere consentito di portare avanti campagne allarmistiche e a nessuno deve essere consentito (mi riferisco anche al Governo) di mitigare, attutire e lenire eventuali responsabilità.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi consenta di dire che evidentemente lei pensa che ci possa essere – dal momento che adesso la Sardegna è governata dal centro-sinistra – un'iniziativa della sua parte avversa al fine di screditarne i governanti. Non credo proprio sia così.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ho detto esattamente il contrario.

TURRONI (*Verdi-U*). Allora c'è una maggioranza che si autopunisce mettendo in campo delle notizie false per fare andare male l'economia dell'isola. Credo che sia una cosa che esuli, signor Presidente, dai nostri compiti. Naturalmente è una mia opinione.

PRESIDENTE. Nella riunione che si è tenuta il 21 ottobre scorso sono emerse posizioni molto meno preoccupanti e allarmistiche su questa vicenda.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come lei sono preoccupato e mi auguro che non vi sia alcun pericolo per i cittadini, ma sono altresì preoccupato per il fatto che debordiamo dai compiti che ci sono propri, perché se ci sono dei procurati allarmi ci penserà la magistratura; tra l'altro ieri avete approvato una riforma che va in questa direzione. Noi abbiamo un altro compito: quello di accertare, sulla base del nostro lavoro, se è stato fatto tutto il possibile per identificare eventuali pericoli radioattivi per la popolazione, per la salute e per l'ambiente, quindi capire se tale evenienza è in atto oppure no.

Vorrei fare solo due domande. La prima: al di là della giusta richiesta, più che il verbale della riunione, vorrei la relativa documentazione, perché mi pare che il dottor Portelli abbia detto che erano presenti anche degli scienziati alla riunione convocata dal presidente Soru e alla quale ha partecipato, quindi vi sarà certamente una documentazione, così come ieri il Ministro ci ha riferito i risultati complessivi e poi ci ha fornito un'utile documentazione che potremo studiare. Quindi, più che il verbale, che sarà certamente importante, a mio avviso sarebbe interessante conoscere gli elementi di fatto e le conclusioni cui questi scienziati sono arrivati. Nes-

suno di noi lo è, quindi le nostre opinioni in genere non possono fare altro che tenere conto di quello che gli scienziati ci dicono.

Volevo sapere, inoltre, se già in quella circostanza sono state date dalle indicazioni (ne ha parlato il sindaco Pirredda, lo hanno riportato talune agenzie ieri) a proposito del fatto che vi saranno nuove ed ulteriori indagini. Leggo le dichiarazioni rese in questa sede, quindi in Parlamento, da parte del Ministro: «Al riguardo il gruppo di lavoro ha preannunciato al Ministero e all'amministrazione regionale la predisposizione di una proposta per l'aggiornamento dell'attuale programma di monitoraggio periodico della radioattività nell'area dell'arcipelago, unitamente ad un aggiornamento della caratterizzazione del sito. Nel documento che abbiamo ricevuto ieri si fa riferimento alle indagini, che sono di natura straordinaria, di monitoraggio della radioattività ambientale nell'arcipelago della Maddalena e all'interno di questo documento si fa riferimento alla normale, ordinaria sorveglianza radiologica ambientale dell'arcipelago e a quella effettuata su scala regionale ai fini dell'articolo 104 del decreto legislativo n. 230 del 1995 e successive modifiche, che proseguono secondo i programmi stabiliti».

Scusandomi per la lunga premessa, le chiedo: in quella riunione è stato preannunciato, richiesto, dichiarato e da parte di chi che vi sarà un prolungamento delle indagini straordinarie perché l'ordinaria attività di monitoraggio è stata ritenuta non sufficiente? Ci saranno ulteriori indagini? Verranno ricercati, così come noi chiediamo, quegli elementi che non sono stati ricercati perché le indagini non se ne sono occupate? Questa è la domanda che vorrei rivolgere al dottor Portelli.

Il dottor Pirredda mi ha preoccupato in relazione al piano di protezione civile. Forse mi sbaglio, ma è un piano di emergenza; lei ha affermato che questo piano non è ancora operativo, però ci ha illustrato alcune difficoltà che vi sarebbero, qualora dovesse diventarlo, nel metterlo in atto. Non so esattamente quali siano le ragioni di tali difficoltà, ma la situazione non è particolarmente semplice, di questo mi rendo conto, soprattutto durante la stagione estiva, con tante persone che magari non sono affatto informate di quello che potrebbe essere un loro obbligo e dovere; quando si sale su una nave o su un aereo si fanno le esercitazioni, quando si va in vacanza su una costa si può non sapere, è anche difficile informare, e via dicendo. Vorrei sapere, allora, quali iniziative ci sono o cosa possiamo fare noi perché questo piano di emergenza venga reso più efficace e quindi più operativo e nello stesso tempo quali sono le iniziative in corso, se cioè vi sono compiti per la Protezione civile a questo proposito. Un'ulteriore questione riguarda le attività di riparazione e manutenzione che si compiono su questi sottomarini. In una mia interrogazione ancora ieri ho fatto questa richiesta, se cioè il nostro Paese intende attivarsi per conoscere quanto si sta facendo in quell'area, come vengono trattati i materiali, o comunque tutte le informazioni sulle operazioni che dovessero comportare la manipolazione di parti che sono direttamente connesse con l'energia nucleare che viene impiegata per la propulsione (e non solo per quello, credo) di questi sottomarini. In proposito il Go-

verno per ora non ci ha risposto in alcun modo. Vorrei sapere se da parte delle comunità locali sono state adottate iniziative volte a conoscere che cosa si intende fare a tale proposito perché credo che possa essere un ulteriore elemento utile per lo stesso piano di emergenza. Perché un conto è un incidente, un fatto stocastico, altro conto è un evento che derivi da attività materiali, umane, all'interno di una base in cui non sappiamo esattamente quello che succede.

Infine, vorrei sapere se sono state effettuate indagini epidemiologiche sulla popolazione in un arco di un tempo congruo.

ZAPPACOSTA (AN). Vorrei fare qualche considerazione perché ritengo la questione estremamente delicata e di una certa gravità. Bene ha fatto il presidente Novi a dare un taglio estremamente rigoroso all'indagine conoscitiva perché si rischia di sollevare problemi, preoccupazione e allarmismo.

La situazione ambientale presente nell'arcipelago di La Maddalena solleva due tipi di questioni. In primo luogo, in relazione allo stato di salubrità degli ambienti, si nutrono preoccupazioni riguardo all'inquinamento radioattivo. In secondo luogo, credo che la Commissione non possa sfuggire ad una riflessione sulla compatibilità di determinati insediamenti nelle aree protette.

Sarebbe interessante allargare il tema di indagine, perché poco si è saputo, ma tutti purtroppo hanno appreso, che durante la guerra nei Balcani i bombardieri americani, che non sganciavano le bombe all'uranio nelle zone di guerra e di intervento, abbandonavano molte di queste testate nell'Adriatico e noi non conosciamo la quantità di quel tipo di materiale. Dalle cronache è emerso che alcuni pescherecci, circa un anno fa, si sono imbattuti in reperti di questo tipo. Sappiamo pure che l'uranio impoverito utilizzato nel Kosovo ha creato qualche disagio alle autorità ispettive dell'esercito relativamente allo stato di salute del personale intervenuto in quelle aree.

Quindi, relativamente alla prima questione, vorrei sapere se le autorità amministrative e governative presenti nell'isola hanno appurato, per esempio dalle cartelle cliniche del personale militare che opera in quelle zone, eventuali ripercussioni sullo stato di salute delle popolazioni, perché il paventato inquinamento radioattivo deriverebbe da un incidente. Sappiamo comunque, anche dal Ministro, che i dati finora forniti effettivamente riportano ad un certo grado di tranquillità. Personalmente diffiderei dal dibattito scientifico, perché troppo spesso il mondo scientifico, spinto da interessi diversi, si è diviso nel giudicare determinate questioni. Bisogna attenersi all'ufficialità degli organismi locali – mi riferisco alle agenzie dell'ambiente – o nazionali che sono preposti istituzionalmente ad operare in tal senso.

Circa l'andamento della stagione turistica, sarebbe opportuno verificare qual è stato l'andamento generale perché l'introduzione dell'euro ha creato forti ripercussioni. La mia Regione vive di turismo e i dati relativi all'ultimo anno non sono confortanti. La recessione economica e

l'introduzione della moneta unica hanno determinato un forte calo nelle presenze turistiche, soprattutto straniere.

La seconda questione – come dicevo – concerne l'opportunità di determinati insediamenti nelle zone parco o nelle aree protette. Se consideriamo che un privato che va a caccia e attraversa un parco, per dirigersi verso un'area limitrofa, deve viaggiare con l'arma smontata e comunicare tutti gli spostamenti al più vicino comando della stazione forestale, ci si rende conto che la legge già prevede una struttura organizzativa e che all'interno dell'area certe presenze sono interdette e disciplinate. A tale proposito chiedo una riflessione più organica e complessiva perché sono convinto che il Ministero e la Commissione ambiente del Senato debbano comunque pronunciarsi su un aspetto che riteniamo fondamentale per le politiche ambientali. Se siamo convinti che la direzione giusta è quella di tranquillizzare operatori, popolazione e residenti circa la salubrità delle aree interessate dalla nostra indagine, è pur vero che la presenza di particolarissimi siti ci deve far riflettere sull'opportunità di conciliare la tutela e la conservazione rispetto ad ipotetici, sia pure non probabili, incidenti.

Quindi sono due le questioni che ho cercato di rappresentare. Vi è poi un aspetto delicatissimo, giustamente sottolineato, relativo ad un'opinione pubblica molto reattiva ad una serie di problematiche che a volte non sono documentate bene giornalmicamente. Forse molti non sanno che esistono delle realtà particolari nelle quali si ha un naturale gradiente radioattivo: ad esempio, alcuni tratti costieri della Calabria presentano sabbie sedimentarie che contengono uranio e quindi, se si va con la strumentazione, si riscontra un livello di radioattività che non crea nessun tipo di problema ma che comunque esiste.

Quindi, cercherei di ricondurre in un alveo più culturale e meno scientifico l'ambientalismo e soprattutto le grandi organizzazioni ambientali; ricordo a me stesso e alla Commissione che stiamo per varare una legge che disciplina l'attività delle associazioni ambientaliste, rispetto alla quale mi sono permesso di affermare che si tratta di una legge che va nel senso di consegnare alle associazioni un ruolo anche di natura scientifica ma che in questa fase non è ipotizzabile considerare in tale ottica. Anche se si avvalgono di esperienze e di intelligenze di livello, non è possibile che le associazioni ambientaliste si sostituiscano agli organismi pubblici preposti e dotati di personale altamente specializzato.

MULAS (AN). Debbo ringraziare i nostri ospiti per la loro esposizione, che ci servirà per valutare meglio tutti i dati che man mano andremo acquisendo.

Prima di fare qualche domanda, volevo svolgere alcune brevi considerazioni sull'andamento dei lavori.

Ci eravamo tutti messi d'accordo con serenità sul fatto che avremmo dovuto occuparci solo ed esclusivamente di quello che a noi interessa come Commissione, quindi il motivo per il quale questa indagine conoscitiva è partita: verificare la situazione ambientale, l'esistenza di inquinamento o meno nel Nord della Sardegna. Mi sembra, invece, che si tenda

spesso ad esaminare congiuntamente un altro problema che in qualche modo si sovrappone: mi riferisco alla presenza della base militare, alla presenza degli americani nella base italiana. Ritengo opportuna questa precisazione perché a mio avviso si sta ingenerando un po' di confusione. Ieri sera c'è stata una specie di conferenza stampa, qui fuori dell'Aula della Commissione, nella quale si tendeva a dire che in quell'area esiste un parco naturale e quindi, essendovi un parco nazionale, non può esistere una base militare. Ebbene, mi sembra che stiamo facendo davvero un po' di confusione perché in realtà la base militare esisteva molto prima del parco. Allora mi sorge il dubbio, cioè non vorrei che fossimo di fronte ad un progetto a lungo termine: siccome si vuole mandare via la base, si crea un parco, che in realtà la popolazione non voleva, e poi si utilizza la presenza del parco per ottenere il risultato che prima non si era riusciti ad ottenere. È un dubbio che sorge.

Vorrei poi fare un'altra considerazione: eravamo partiti con l'intento di esaminare tutti i dati a nostra disposizione con grande serenità, mentre in realtà mi sembra che ciò non stia avvenendo. Cito un esempio. Ieri il Ministro ha iniziato a parlarci verso le ore 15 e ci ha comunicato dei dati della sua relazione, ottimi, forniti da fonti che credo abbiano il massimo dell'autorevolezza: l'ICRAM, l'ARPA, l'APAT. Ebbene, il Ministro non aveva nemmeno iniziato la sua esposizione che già vi era una nota di agenzia del WWF, se non sbaglio, nella quale i dati forniti dal Ministro (che ancora non si conoscevano, forniti, lo ripeto, da autorevoli agenzie specialistiche) venivano sottovalutati, ignorati o addirittura quasi considerati non credibili, non accettabili. Nel contempo si dava grande valenza ai dati forniti da un laboratorio di analisi privato francese, del quale nessuno forse conosce l'autorevolezza, su un campione prelevato non si sa dove (l'arcipelago è enorme); nessuno ha detto con quali strumenti è stato effettuato il prelievo, con quale serietà. Allora credo che si debba fare una breve riflessione sull'episodio per riportare tutto nell'ambito di quei motivi che hanno condotto all'apertura di questa indagine conoscitiva. Occorre esaminare bene gli elementi, i dati acquisiti, e alla fine dare un giudizio complessivo, perché altrimenti, invece di portare chiarezza, forse portiamo ulteriore confusione nelle nostre popolazioni.

Da questa premessa nasce anche la domanda: le popolazioni della Maddalena, di Palau, come accettano questi dati, quali sono le reazioni che hanno? Chi vive lì, a contatto con la base, e poi si sente dire che c'è pericolo, perché non scappa? Gli abitanti vivono sereni o no? Cosa possiamo fare per dare loro un po' di serenità, se questa manca?

Il Ministro ieri ci ha portato della documentazione che riteniamo seria, ma che a mio parere non è comprensibile a tutti. Il Ministro ha detto che si può leggere con facilità, ma comprendere documenti ove si parla di isotopi radioattivi non è poi così comune. Del resto, lo vediamo proprio da quello che ci diciamo ogni giorno qui in Commissione: ogni giorno infatti arriva un isotopo nuovo, arrivano continuamente elementi o dati nuovi, per informarci meglio. Allora, e torno alla mia domanda, cosa potremmo fare per dare ai cittadini un'informazione che li renda più tranquilli, più

sereni? Inoltre, vorrei sapere se avete della documentazione per controllare se vi sia effettivamente un aumento di malattie genetiche, ma anche di patologie che possano essere causate dalla presenza di livelli di sostanze radioattive al di sopra della norma.

Un altro elemento che mi incuriosisce un po': si è parlato di depuratori. Adesso il mare del Nord della Sardegna è tranquillo, normale, si può uscire in barca, *rari nantes in gurgite vasto*; vorrei sapere però dove scaricano le barche. Nella stagione estiva Palau passa da 3.000 a 40.000 abitanti, il golfo degli Aranci da 2.000 a 40.000 e parte della giornata si trascorre in barca; queste persone avranno bisogno di eliminare i rifiuti. Dove scaricano, chi controlla tutte queste cose? Mi riferisco soprattutto alle barche normali, ma sappiamo che passano anche tantissimi *yacht*, a volte dei barconi enormi che portano di tutto e arrivano da tutte le parti. Per queste barche vi sono nei porti delle zone particolari dove, ad esempio, possono trovare dei raccoglitori specifici? Dove va a finire ciò che deriva dai normali atti fisiologici dei viventi? Ancora: la gente mangia il pesce. Si fanno degli esami sul pescato, abbiamo dei dati? Alla Maddalena un tempo si andava anche a caccia, a Palau ci sono peraltro dei grossi allevamenti; se c'è inquinamento, certamente non può limitarsi solo alle persone, dovrebbe essere rilevato anche sugli animali, sulle carni. Si fanno questi esami? Cosa possiamo fare per controllare ulteriormente questi dati?

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare i nostri ospiti per essere intervenuti all'audizione odierna.

A mio avviso, ci troviamo già lungo un percorso abbastanza preciso e chiaro, che non solo conforta noi, ma dovrebbe confortare anche la popolazione. Mi dispiace che non sia presente il collega Turrone. Sono d'accordo con il senatore Mulas, il quale ha precisato che, nonostante vi siano dati e indagini che stanno fornendo elementi rassicuranti, si tende comunque a non dare alcuna validità a questi dati e a privilegiarne altri. Pertanto, sostanzialmente, ad oggi (questo è l'aspetto veramente strano), nonostante disponiamo di un rapporto – che ho letto dalla prima all'ultima parola – che ci fornisce degli elementi rassicuranti, continua ad esistere una certa preoccupazione.

Comprendiamo il problema, all'origine della proposta di indagine conoscitiva del collega Mulas, di accertare le cause di un eventuale inquinamento che può derivare anche e soprattutto – come ipotesi iniziale – dalla presenza nella base di Santo Stefano di sottomarini a propulsione nucleare e dalla loro attività. Si sta verificando questo aspetto e già disponiamo di alcuni elementi che lo escludono. Si può leggere il rapporto redatto dagli organismi regionali e nazionali preposti per legge (a prescindere dai Governi, dagli schieramenti e dalle idee di ognuno). Esiste comunque il problema legato alla presenza della base statunitense, oltretutto in un parco nazionale, per cui secondo alcuni, a prescindere dall'inquinamento esistente o meno e dalla presunta presenza di elementi radioattivi, si deve comunque condurre una battaglia per fare andare via la base. È

una battaglia che chiaramente ognuno può ritenere opportuno o meno condurre, si può essere d'accordo o meno, si può guardare al passato per vedere perché ciò è avvenuto e quando; ci si può chiedere come mai tutti coloro che oggi si mobilitano non lo abbiano fatto in passato quando vi erano altri Governi e altre maggioranze. Ma tutto questo discorso a me non piace e lo metto da parte. Questo problema, come diceva il collega Mulas, anche se è correlato, lo è fino al momento in cui si accerta che non vi sono cause d'inquinamento dovute a tale presenza, per cui lo metterei da parte.

Negli atti che abbiamo esaminato vi sono degli elementi molto precisi. Intanto alcuni dati mettono in luce che non vi sono problemi; ciononostante il gruppo di lavoro evidenzia nella relazione che dalle attività svolte sono comunque emersi spunti per ulteriori approfondimenti scientifici in relazione ai processi di accumulo di radionuclidi di matrice biologica e marina. Quindi, non solo vi sono primi elementi rassicuranti, ma vi è anche la volontà dello stesso gruppo di lavoro di procedere a ulteriori esami e approfondimenti, proprio per fornire tutte le certezze possibili. Oltretutto questi ulteriori esami sono avallati e sostenuti dal Ministro, il quale nella relazione parla – come ricordava anche il collega Turrone – di predisporre un aggiornamento dell'attuale programma di monitoraggio periodico e poi ancora di compiere altri approfondimenti in relazione alla presunta presenza di tracce di plutonio evidenziate in un comunicato di Legambiente sulla base di analisi condotte con l'università degli studi della Toscana.

Quindi sarei davvero tranquillo perché non solo al momento disponiamo di elementi di certezza, ma addirittura vi è anche la volontà di procedere ad ulteriori approfondimenti anche in base alle diverse segnalazioni fatte. Pertanto, mi permetterei di chiedere a tutti gli altri organismi al di fuori di qui, alle associazioni – per carità, meritorie – di essere tranquilli. Anche a me non ha fatto piacere – come ricordato dal senatore Mulas in precedenza – il fatto che, nonostante non avessimo ancora ultimato l'audizione, né letto la relazione che poi ci è stata consegnata, le associazioni, a prescindere, ritenevano comunque che vi fossero problemi e davano un quadro di incertezza.

Allora penso che, anche tramite il lavoro della nostra Commissione, debbano essere fatti ulteriori approfondimenti anche prendendo in considerazione le segnalazioni che sono state effettuate, proprio perché emerga un quadro di certezza, del quale vi è bisogno, e affinché venga potenziata la rete di monitoraggio.

Circa il piano di emergenza, anch'io sono d'accordo nell'approfondire questo aspetto, come affermava il senatore Turrone.

Infine, vorrei conoscere le sensazioni dei cittadini, che voi autorevolmente rappresentate. Mi piacerebbe sapere cosa chiedono ai fini della prevenzione per il futuro e quali sono le loro attuali convinzioni, perché bisogna dare compiute risposte alla popolazione.

ROTONDO (*DS-U*). A me sembra che quanto è stato riferito dai colleghi non vada nella direzione corretta per quanto riguarda l'interpretazione delle dichiarazioni e degli studi presentati dalle associazioni ambientaliste. Colleghi, non c'è contraddizione fra quanto è stato scritto e diffuso dalle associazioni ambientaliste, che riprendono studi condotti da centri che comunque sono autorevoli, e quanto invece è stato riferito dal Ministro, che ha tratto la sua relazione dall'indagine compiuta dall'APAT e dall'ICRAM.

Presidenza del vice presidente MULAS

(*Segue* ROTONDO). Entrambi gli studi parlano della presenza di torio 234 nel sito della Maddalena. La differenza sta nel fatto che le associazioni ambientaliste e gli studi che loro hanno riportato, chiedono che venga affrontata la questione con un maggiore approfondimento relativamente al fatto che non sembra siano stati ricercati (guarderò meglio la relazione dell'APAT) altri isotopi radioattivi che invece le stesse associazioni ambientaliste indicano come importanti per comprendere che tipo di inquinamento nucleare ci potrebbe essere in una realtà come La Maddalena. Tra l'altro, lo studio che ha riportato il Ministro si conclude con la dichiarazione che la presenza di torio 234 è riferibile ad inquinamento non antropico, sostenendo anche che non vi è una specificità del sito de La Maddalena, ma che questa stessa sostanza è stata reperita anche in altri siti come l'Asinara e Porto Conte. Non mi sembra che siano siti così distanti dalla Maddalena da non poter pensare ad un inquinamento che possa provenire da una situazione a rischio, quale appunto quella della base militare. Qui torno ad una vicenda che mi ha particolarmente colpito: mi riferisco alle dichiarazioni del Ministro di ieri, nelle quali lo stesso sostiene che non è di sua assoluta competenza (lo ha riferito qui e anche fuori di qui, alla stampa) affrontare la questione della compatibilità tra uno dei parchi nazionali più belli ed importanti del Mediterraneo e la presenza di una base militare di quel tipo. A me pare invece che questo sia proprio un problema che deve essere di sua strettissima competenza e che egli non possa sottrarsi dall'affrontare la questione in tutti i suoi aspetti, proprio perché è il Ministro dell'ambiente di questa Repubblica. Anch'io sono curioso di capire come viene percepita dalla cittadinanza la convivenza tra queste due realtà, un sito naturalistico così importante ed una base militare.

Mi interesserebbe anche sapere se in qualche modo è stata affrontata la questione del trattamento e dello smaltimento del materiale proveniente dai lavori di manutenzione che in questa base si effettuano sui sommergibili che arrivano, appunto, per l'eventuale manutenzione. Vorrei capire se

le amministrazioni si sono occupate o meno di questo problema ed eventualmente se ci possono dare indicazioni in proposito.

DELOGU (AN). Signor Presidente, sarò estremamente breve. Mi sorge una preoccupazione: non vorrei che l'inquinamento potesse essere di destra o di sinistra a seconda dei momenti politici che il nostro Stato e la nostra Regione attraversano, perché sarebbe la più grave delle iatture.

Il problema della base americana alla Maddalena, che sarebbe l'origine dell'eventuale inquinamento, risale a molti anni orsono, al 1972, quindi sono 32 anni che questa base esiste. Credo allora di poter dire, pur nell'ignoranza che mi deriva dalla professione di avvocato, che sicuramente con il passare degli anni gli accorgimenti volti a ridurre il rischio aumentano, quindi secondo me i rischi erano maggiori trent'anni fa e vanno sempre più diminuendo. In tutti questi anni (il senatore Mulas mi potrà soccorrere) si può considerare grosso modo quante generazioni si sono succedute nell'area della Maddalena e dintorni, quanti bambini sono nati nel 1972 e adesso hanno 32 anni? Siccome non parliamo di un problema astratto, ma concreto, come ha accennato con molta puntualità il senatore Mulas, che è medico, vorrei chiedervi se si sono verificati in questi anni fenomeni di malattie particolari, o qualcosa del genere, che ci possano convincere che qualcosa è successo, che qualcosa succede anche adesso, che nuoce alla salute dei cittadini? Se l'inquinamento non c'è, benissimo; se invece c'è in una certa misura, dobbiamo verificare se ha creato o può creare dei danni, questo è il problema concreto. È una verifica che in teoria poteva essere fatta, ma che credo si possa ancora fare raccogliendo i dati riferiti a tutti questi anni. Oltre a fare gli accertamenti nell'acqua e nell'aria, facciamo quelli che secondo me sono gli accertamenti più importanti, quelli sulle persone, e verificiamo se in tutti questi anni si sono verificati fenomeni che fanno pensare che l'inquinamento ci sia stato ed abbia creato danni ai cittadini. Ripeto, non si tratta di un fenomeno che si è verificato oggi, ma 32 anni fa e secondo me, con i progressi che la scienza fa in tutti i campi, i problemi di 32 anni fa erano probabilmente più gravi e si sono andati sicuramente attenuando. Allora cerchiamo di capire se hanno creato dei danni, perché se non li hanno creati ogni discorso resta su un piano meramente teorico; se invece i danni sussistono, allora gli interventi devono essere drastici.

VALLONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, intanto ringrazio il sindaco e gli amici che sono venuti qui questa mattina dalla Sardegna per l'odierna audizione. I colleghi che mi hanno preceduto hanno precisato cosa è avvenuto nella giornata di ieri con l'audizione del Ministro e devo dire che non sono tra coloro che sostengono che l'inquinamento possa avere un colore politico: o c'è o non c'è. Allo stesso modo, non credo che le associazioni ambientaliste vadano criminalizzate: ritengo, invece, che abbiano dato molto al nostro Paese, spesso sollecitando una classe politica nel passato disattenta. Parlo di potere politico e non di potere politico di parte, perché se così non fosse stato mi dovette spiegare

perché di fatto c'è stato un totale cambiamento in tutte le rappresentanze politiche, con un'attenzione maggiore alle problematiche ambientali. A mio avviso, questo cambiamento lo si deve a coloro che, per primi, hanno intuito la gravità della problematica. Naturalmente, le associazioni ambientaliste fanno il loro mestiere, tirano un po' la giacca a noi politici, perché in questo modo sollecitano un'attenzione diversa e maggiore.

Questo è talmente vero – e lo si sottolinea nella relazione del Ministro – che il gruppo di lavoro ha chiesto al Ministro stesso un'attenzione maggiore con una verifica più puntuale dell'area coinvolta, con un programma di monitoraggio diverso e con un piano di caratterizzazione nel sito. Ciò vuol dire che lo stesso gruppo di lavoro, per sciogliere quei dubbi che, mi pare, legittimamente e senza allarmare nessuno possono esistere, ha ritenuto opportuno chiedere una maggiore attenzione attraverso una verifica più puntuale. Noi siamo tra quelli che aspettano tale verifica per poter vedere se esistono o meno situazioni di disagio e di inquinamento in quell'area.

Voglio fare un esempio: quando mi trovo in un qualsiasi porto immagino che le acque siano inquinate; e questo anche se non ci sono i sottomarini nucleari. Mi dovete spiegare per quale motivo la popolazione di quelle zone non debba pensare che, a ridosso della base militare, dove vi è la presenza di sottomarini, e per di più nucleari, non possa esserci inquinamento. Mi pare quanto meno legittimo pensarlo ed è legittima anche una forma di preoccupazione.

Spesso i militari non hanno brillato per dare tutte le informazioni; in quanto militari hanno una certa ritrosia a fornirle. Ciò è talmente vero che lo stesso collega Zappacosta nel suo intervento ha sottolineato la preoccupazione che aerei della coalizione abbiano potuto sganciare nell'Adriatico bombe trattate con l'uranio impoverito. Evidentemente queste preoccupazioni esistono, ma non mi pare che il militare abbia comunicato che siano state sganciate bombe perché non potevano atterrare alla base con le bombe ancora a bordo.

Quindi, senza creare un clima di allarmismo che nessuno vuole, qualche minimo dubbio e preoccupazione può esservi; dubbi e preoccupazioni che però possono determinare quella attenzione e quelle verifiche necessarie per tranquillizzare coloro che vivono nell'isola e anche noi stessi.

Infine, condivido quanto detto questa mattina, ossia l'esigenza di compiere i controlli necessari per fare in modo che vi sia la maggiore trasparenza possibile al fine di non fare sconti a nessuno, e faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità perché vi sia la massima chiarezza nei dati scientifici – e non di parte – su tale questione.

PIRREDDA. Sono state poste numerose domande, che fondamentale possono riassumersi in due o tre.

In primo luogo, è stato chiesto in che modo la nostra popolazione vive l'attuale situazione: certamente la vive con disagio, da oltre un anno. È vero che la base statunitense opera dal 1972, però è innegabile che l'incidente verificatosi nell'ottobre 2003 al sottomarino USS Hartford

in qualche maniera, in un primo momento emotivamente e in un secondo momento più a ragion veduta, ha svegliato le coscienze dei cittadini. Dal 1972 sapevamo di avere vicino una situazione di forte pericolo; da un anno e mezzo a questa parte, dopo quell'incidente, la preoccupazione è aumentata.

I cittadini dell'arcipelago sono i primi ad essere rallegrati dalla presenza di indagini tranquillizzanti, che però devono essere confermate, perché significherebbe che viviamo in un posto sano, che non siamo tra coloro che nell'immediato futuro potrebbero essere colpiti da qualche malattia di rilevante entità. Però, allo stesso tempo, vogliono conoscere alcuni dati di cui ancora non disponiamo.

A tal fine, vorrei sapere come mai non è stato ancora effettuato un confronto tra la situazione del livello di radioattività preesistente al 1972 con quella presente successivamente, per vedere se ci sono state delle variazioni. Credo che questo discorso debba essere approfondito per dare una risposta. Dalle analisi susseguitesì nell'ultimo anno e mezzo non si riceve ancora una risposta concreta su tale aspetto, che credo non sia di scarsa rilevanza. Tra l'altro, mi è stato riferito che, nel caso non ci fossero indagini precedenti, dei campionamenti potrebbero fornirci la risposta.

Queste analisi dovrebbero essere ulteriormente approfondite, soprattutto sarebbe opportuno affidare lo stesso campione di indagine a più istituti, anche a quelli che hanno rilevato valori diversi dagli istituti ufficiali, al fine di eliminare ogni dubbio. Questo tipo di indagine potrebbe fornire una risposta importante e togliere i dubbi circa qualsiasi tipo di intervento esterno sulle analisi. Diciamolo francamente: si tiene conto delle analisi ufficiali, però il cittadino comune teme che queste possano non essere così puntuali come dovrebbero. Allora, perché non sgombrare il campo da qualsiasi dubbio? Ne andrebbe a beneficio della salute di tutti i cittadini.

Giustamente è stato fatto rilevare che l'inquinamento non può essere né di destra, né di sinistra; la salute dei cittadini non è né di destra, né di sinistra, ma è un problema di tutti. Il fatto che solo oggi se ne parli in una certa maniera, secondo me non ci deve esimere da un controllo in tal senso.

È vero che negli ultimi anni le misure precauzionali per evitare queste catastrofi – perché di catastrofi si tratta, se si verificano – sono aumentate, ma è anche vero che in questo momento viviamo nella paura che qualcosa di anomalo possa accadere, anche perché non sappiamo – ci tengo a ribadirlo – se i sommergibili nucleari vengono nella base di Santo Stefano per una semplice manutenzione di *routine* o per sistemare situazioni di una certa gravità. Questo non lo sapremo mai.

Una delle domande che mi è stata rivolta è che cosa fanno le amministrazioni per conoscere: possono fare ben poco, credo che nessuno in questo senso possa fare più di quello che si sta facendo. Esiste un accordo, che è segreto, dal 1972 per cui, partendo da questo dato, immaginare passaggi ulteriori mi sembra quasi una forzatura inutile. Quello che è certo è

che le nostre popolazioni vogliono essere confortate ma in maniera puntuale, in modo da eliminare qualsiasi tipo di dubbio.

Le ripercussioni sulla stagione turistica di cui si parlava sicuramente ci sono state l'anno scorso e sono state anche piuttosto evidenti, considerando che l'economia dei nostri territori, ma direi dell'intera Gallura e della Sardegna, è a vocazione prevalentemente turistica. Noi vogliamo continuare a fare turismo anche nei prossimi venti-trent'anni, dobbiamo lasciare alle generazioni successive alla nostra la possibilità di immaginare un futuro, altrimenti, se non ci fosse il turismo in una cittadina come Palau, ditemi voi cosa potremmo pensare di fare: niente. Quindi immaginiamo le conseguenze di un sia pur minimo disastro. Io mi sono battuto, purtroppo non ricevendo alcun appoggio, per allontanare dal porto di Palau, che è appena in grado di smaltire il traffico da e per la Maddalena, le navi che vanno e vengono da e per il continente. C'è stato un episodio di incagliamento circa tre o quattro anni fa che avrebbe potuto rappresentare un disastro ecologico immenso per il nostro territorio; quest'anno per due o tre volte delle navi hanno rischiato di andare ad incagliarsi nelle spiagge vicine. Figuratevi se non ci dobbiamo porre il problema di allontanare un pericolo di questo tipo o perlomeno di fare in modo che ci vengano date delle assicurazioni che ci dicano che questo discorso è molto, ma molto remoto. A me non sembra che sia così; vorrei essere confortato del contrario.

Per quanto riguarda poi la questione dei dati su patologie particolari, noi come amministrazioni pubbliche non li abbiamo; quando ne chiediamo di altri molto meno rilevanti non ci vengono dati perché sono forniti che, non so per quale motivo, le amministrazioni pubbliche non devono conoscere. È uno di quei misteri che mi ha sempre affascinato, però non sono mai riuscito a venirne a capo. Quello che è certo, però, parlando del mio paese (siamo 3.800 abitanti, non dico che conosco tutti i miei concittadini uno per uno, ma quasi), è che negli ultimi dieci anni e in maniera particolare negli ultimi tre anni ci sono stati diversi casi di giovani, al di sotto dei trent'anni colpiti da patologie particolari che possono (non dico che derivano) essere una derivazione di questo tipo di inquinamento. Certo è che anche lì avremmo sicuramente piacere di conoscere dei dati che smentiscano l'esistenza di tali situazioni; è vero che c'è in qualche modo la tendenza a creare degli inutili allarmismi però, quando si parla di salute, per me è meglio un allarmismo oggi che tra due o tre anni, a frittata già fatta.

Per quanto riguarda il piano di emergenza, di protezione civile, ho qualche perplessità non sulla predisposizione del piano, ma sulla sua attuazione. In altri termini, non vedo come questo piano in effetti possa essere concretizzato in caso di incidente nucleare. Ci sono alcune indicazioni che vengono date, che naturalmente sono abbastanza puntuali, ma il problema, ripeto, è come attuarlo. Pensiamo semplicemente al fatto di dover avvertire la popolazione nel momento in cui si verifica un evento di questo genere: considerando che il tempo di allontanamento dall'unità sinistrata (così come viene chiamata) viene calcolato in termini di 30-40 minuti

se la fuga è verso Est e un po' di più se la via di fuga è verso Ovest, voi veramente ritenete che un Comune come il nostro sia in condizione in un tempo così breve di raggiungere tutti i suoi abitanti per avvertirli ed esortarli a chiudersi in casa perché da quel momento in poi l'unica situazione che li rende quanto meno un po' più sicuri è quella di non sottoporsi direttamente all'irraggiamento delle radiazioni? Non solo. Ho sentito nel corso della riunione che abbiamo avuto nel novembre scorso anche alcune puntualizzazioni per quanto riguarda la profilassi da seguire. Immaginate che un certo numero di persone, non sapendolo, affette magari da problemi alla tiroide facciano una ionoprofilassi immediatamente successiva ad un evento del genere: aggraverebbero ulteriormente la loro situazione. Così come non è molto chiaro come ci si deve comportare in altre situazioni relative all'organizzazione degli interventi più immediati di protezione civile: si capisce che la gente in casi come questi ha delle reazioni, ma non credo che siano quelle codificate nel piano di emergenza generale. Secondo me chi può (e io lo farei per primo) davanti ad una situazione come questa scappa, cerca di allontanarsi il più possibile, anche perché si prevede che l'irraggiamento possibile vada fino ad una distanza di circa cinquanta chilometri (così è scritto nel piano). Quindi, chi può prende la strada e scappa; ma come? Creando quali problemi nel frattempo a coloro che rimangono e a chi deve in qualche modo disciplinare questa fuga? Oltre a tutto ciò, all'interno del piano vi sono tanti altri problemi che probabilmente sono, non dico sottovalutati, ma forse valutati in maniera parziale.

Sarebbe poi opportuno che questo piano, una volta esitato definitivamente, fosse messo in pratica, sperimentato ogni anno, perché poi non ci si deve trovare nella condizione di doversi arrangiare nel momento in cui ciò non può avvenire e si deve agire in maniera determinata e precisa.

Queste sono, a grandi linee, le mie perplessità e le mie considerazioni.

PORTELLI. Anche dalle parole del sindaco di Palau emerge quanto sia complesso il contesto operativo nell'intero arcipelago di La Maddalena. Vi è un ritardo da recuperare sia nei piani di protezione civile (perché bisogna saperli e poterli sviluppare), sia per quanto concerne le informazioni, anche perché su molte vicende vi è una complessità di competenze pubbliche che rende più difficili le attività.

Provo a rispondere alle domande poste. In primo luogo, mi è stato chiesto dove scaricano le barche. Coloro i quali si comportano correttamente scaricano nei porti attrezzati dell'arcipelago, che sono ben funzionanti e gli apparati sono a norma. Certo, nell'arcipelago i controlli non risultano semplici.

Per quanto riguarda i controlli sugli alimenti, penso che questa, come altre domande, vada posta alle autorità sanitarie. Posso assicurare che l'amministrazione comunale sta svolgendo ogni tipo di attività che possa rendere più chiara la rete di competenze e le attenzioni che vanno prestate.

Presidenza del presidente NOVI

(Segue PORTELLI). Per quanto attiene allo stato di salute dei cittadini dell'arcipelago, non sono in possesso di indagini epidemiologiche vere e proprie. L'unico caso che conosco riguarda alcuni operai dell'arsenale colpiti da tumore alla vescica, ma le cause sarebbero da rintracciare nel tipo di lavorazione industriale cui sono stati sottoposti e non altro.

Abbiamo, però, dei riferimenti un po' più chiari. Mi sembra che negli atti ispettivi, a cui il Governo ha risposto, sul tipo di lavorazione dei sottomarini, sia possibile rintracciare utili indicazioni al riguardo, come anche su riviste specializzate. Penso che la nave d'appoggio della Marina militare statunitense di La Maddalena non sia in condizione di lavorare il combustibile nucleare e che queste lavorazioni vengano fatte in specializatissimi arsenali degli Stati Uniti. Dalle informazioni apprese in questo periodo di permanenza sull'isola, si parla di riparazioni di natura meccanica ed elettronica, ma non nucleare. Tuttavia, vi sarà modo per la Commissione di approfondire questi aspetti.

Per quanto riguarda ciò che prova la popolazione, posso riferire che ho l'abitudine di ricevere i cittadini, sia come singoli, sia come organizzazioni, movimenti, forze politiche e associazioni: ciò che emerge, tranne per alcuni che avvertono il problema in maniera più sentita, è il bisogno – che credo non possa che essere condiviso e rivolgo un invito alle autorità competenti in tal senso – di fare presto, bene, con certezza e con autorevolezza. Eventuali dubbi devono essere chiariti nel miglior modo possibile.

Ho accennato in precedenza che la Confcommercio locale ritiene che, rispetto al calo delle medie nazionali, in questo ultimo periodo si è registrato un ulteriore calo del 2-3 per cento delle attività. Il dato non mi sorprende, perché nell'ultimo mese le riviste specializzate hanno parlato dell'isola di La Maddalena come di un luogo radioattivo (per esempio, il settimanale «Gente», assieme a tanti altri *mass media*).

Bisogna tenere presente un dato: per quanto riguarda l'isola di La Maddalena, l'economia militare e quella civile sono tra loro interconnesse da circa 200 anni. Quindi, sia la politica ambientale, sia le politiche di sviluppo locale, non possono per ora prescindere da questa circostanza.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Portelli e il sindaco Pirredda per aver partecipato all'audizione e per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

